Lo sciopero ripropone un grave problema di sviluppo economico e di servizio sociale

Le Ferrovie perdono decine di miliardi per la mancanza di impianti e personale

Un quinto dei vagoni fermi da un mese - I cittadini non possono più scegliere il mezzo di trasporto: è bastato un piccolo aumento di passeggeri a creare il caos - Perchè i trafori alpini si finanziano e le infrastrutture del Mezzogiorno no? - Un problema nuovo, il costo sempre più elevato delle autostrade e l'ingorgo di porti e aeroporti - Nuove adesioni alla giornata di lotta

Prosegue la preparazione dello sciopero dei ferrovieri, il cui inizio è previsto alle ore 21 di mercoledì. Quel governo che manda avanti il decreto per i superstipendi a favore dell'alta dirigenza, anche dopo i rilievi di illegittimità della Corte dei conti, continua a rifiutare la trattativa a una categoria di lavoratori i cui stipendi di partenza sono inferiori alle 100 mila lire mensili e che subiscono gli aggravi dell'appalto e del sistematico superlavoro dovuto a insufficienza di organici. Inoltre il governo, al pari del peggiore dei padroni, antepone la sua volontà politica di bloccare i lavoratori all'interesse dell'azienda e del pubblico: già da un mese, infatti, le Ferrovie hanno 20 mila carri merci fermi e sono in difficoltà anche per il trasporto dei passeggeri, con gravi perdite sia negli incassi che nei settori economici che usano la ferrovia. Lo sciopero dei ferrovieri mette in causa tutta una politica ed è per questo, fra i suoi obiettivi, lo sblocco dei programmi di ammodernamento della rete ferroviaria ad uso di una diversa politica dei trasporti.

Si allarga intanto l'adesione delle altre categorie di lavoratori allo sciopero. Hanno preso posizione a favore dell'azione le tre federazioni nazionali dei lavoratori edili, quelle dei lavoratori del settore alimentare e la segreteria nazionale della Federbraccianti-CGIL.

Con 20 mila carri fermi su 100 mila e l'affollamento che scoraggia i viaggiatori le Ferrovie stanno perdendo 5-6 miliardi di lire di incassi al mese (un quarto del traffico merci più una quota di viaggiatori non precisabile). Quanto perde il bilancio economico nazionale è molto di più, anche se difficile da valutare: la mancanza di carri adatti per il trasporto di frutta conduce, spesso, alla distruzione o alla svendita locale; la denuncia dell'Assider sui carenti rifornimenti dei centri siderurgici non è stata tradotta in cifre dagli interessati. Certo, si tratta di decine di miliardi di lire buttati dalla finestra per avere rifiutato ostinatamente di adeguare la rete ferroviaria.

In una situazione così drammatica — un aumento del 4,5% dei passeggeri è bastato a mettere in crisi le Ferrovie — continua, con il rifiuto, anche il silenzio sulle scelte di politica dei trasporti. Tace il neo ministro liberale, impegolato in una situazione che costituisce il frutto più tipico di una politica di favoritismo al trasporto privato, e tace il ministro delle Partecipazioni statali alle cui dipendenze sono le fabbriche che dovrebbero fornire i materiali ferroviari.

Per anni hanno riempito i giornali di chiacchiere sul «rapporto strada rotaia» ed ora sembrano sbalorditi dal fatto che, di fronte allo sviluppo economico sociale, nè strada nè rotaia riescono a soddisfare adeguatamente la domanda di trasporti. Ogni tipo di trasporto è infatti inadeguato: le autostrade stesse, dopo la spesa di migliaia di miliardi, presentano non solo carenze di capacità ma anche difficoltà a pareggiare i bilanci; porti e aeroporti sono in difficoltà e bisognosi di adeguamento. La ferrovia, quindi, è oggi più necessaria che mai come infrastruttura sociale ed economica. Solo che ha perduto decenni nell'adeguamento della sua attrezzatura tecnologica e organizzativa.

I punti di crisi sono già stati individuati da anni; e sono punti di crisi della intera economia italiana.

1) MEZZOGIORNO

La rete ferroviaria nel Sud ha le caratteristiche che le sono state conferite in una fase di storica subordinazione al Nord. In Sardegna, ad esempio, c'è bisogno di rifare interamente la dorsale Cagliari-Porto Torres, quadruplicandola e dimezzando i tempi di percorrenza. La Sicilia manca di rete interna quasi del tutto. Calabria, Lucania e Puglia necessitano di collegamenti interregionali fra di loro, con la Campania e l'Abruzzo — le due litoranee sono insufficienti, mentre le poche linee interne sono uno sfascio — in modo da interconnettere i centri industriali e le città con ogni tipo di collegamento (anche marittimo e stradale, cioè; ma è la rete ferroviaria che si trova più inadeguata).

Nell'annunciare lo stanziamento di 400 miliardi, la settimana scorsa, il governo ha omesso ogni accenno ai progetti che pure sono sommariamente indicati nei documenti per il secondo piano quinquennale Ha annunciato, invece, l'approvazione del traforo del Frejus e il raddoppio della ferrovia per il Frejus: non è solo il regalo di prammatica del nuovo governo alla FIAT — la quale chiede un collegamento rapido con Marsiglia e Tolone, dove progetta i suoi traffici e uno stabilimento — ma la prosecuzione di un progetto di collegamento più stretto fra l'Italia del Nord e le regioni dell'Europa occidentale e centrale, un progetto secondo il quale l'economia del Nord Italia «va per conto suo» rispetto al resto del paese. Se anche il Mezzogiorno deve avere uno sviluppo, con un suo mercato interno, il riequilibrio non si può fare dotandolo soltanto di ferrovie e autostrade rapide Sud-Nord (per portar via merci ed emigrati), ma soprattutto ristrutturando le relazioni interne delle regioni del Sud in funzione dei programmi territoriali.

2) IL PENDOLARISMO

Gli spostamenti di grandi masse di persone nelle 24 ore, all'interno di una regione, hanno già posto il problema della regionalizzazione dei trasporti (di programmi per zone di traffico). Qual è il posto delle Ferrovie in tali programmi si deve ancora sapere: certo non basta quadruplicare i binari di qualche tratta già affollata A Roma, ad esempio, la *ferrovia urbana* — il tracciato già esistente a semicerchio attorno al centro — richiede uno sviluppo di attrezzature ricettive (parcheggi), un collegamento con la rimanente rete dei trasporti regionali ed urbani, l'elevamento del servizio E ciò senza escludere quanto deve essere fatto in tutte le altre direzioni, a partire dalla pubblicizzazione e revisione della rete di autotrasporti

A volte mancano proposte delle Ferrovie sul ruolo che intendono assumere nei trasporti regionali; ma si tenga presente che fino a due anni fa le FS hanno ipotizzato soltanto la chiusura dei «rami secchi» (spesso disseccati dalla pura e semplice mancanza di investimenti e di collegamento con i programmi di sviluppo regionali) e il suo *ritiro* nell'ambito del traffico sulla media distanza

Gli attuali programmi di treni rapidi *intercità* e di miglioramento della politica commerciale, come la prenotazione elettronica dei posti su tutta la rete, sono le stentate proiezioni di scelte sbagliate non ancora superate

Sono stati richiesti, in base ad un calcolo approssimativo, 4 mila miliardi di lire da investire entro il 1978 Non sono molti: per le autostrade già si prevede un ulteriore investimento di 7-8 mila miliardi nonostante il loro altissimo costo, dimostrato dal fatto che aiuti statali e alti pedaggi non bastano più a pareggiare i bilanci delle società di gestione Lo stesso problema del personale delle Ferrovie, le quali abbisognano di circa 250 mila dipendenti, e del miglioramento del l'organizzazione e sicurezza del lavoro si può affrontare bene soltanto nell'ambito di un ampliamento del ruolo delle Ferrovie nella soluzione del problema dei trasporti I ferrovieri lavorano molto, sentono il peso degli orari e delle condizioni di lavoro che occorre migliorare; il loro lavoro può dare tuttavia una maggiore produttività sociale con un volume adeguato di investimenti

L'accoglimento delle rivendicazioni sindacali, quindi, è legato in ogni senso ad un programma di sviluppo economico e di scelte sociali per il trasporto.

Metalmeccanici edili e braccianti per il Mezzogiorno

I segretari generali della Federazione dei metalmeccanici Trentin della Fiom-CGIL, Carniti della Fim-CISL e Benvenuto della Uilm-Uil hanno proposto, con una lettera, un incontro con le segreterie dei sindacati edili e dei braccianti della Cgil-Cisl-Uil, per esaminare il problema del Mezzogiorno.

«In tale incontro, da tenersi entro i primi giorni di settembre — dice il messaggio — dovrebbero essere concordate delle iniziative comuni che nell'attuale fase politica e sindacale assumono carattere di particolare urgenza». Le segreterie delle tre Federazioni degli edili e quelle dei braccianti risponderanno nei prossimi giorni alla proposta Nella foto: una recente manifestazione di metalmeccanici in lotta

Ondata repressiva contro le conquiste sindacali

Attacco al diritto di sciopero in numerose aziende chimiche

L'azione padronale e poliziesca tende a bloccare la lotta di una categoria che si batte per il contratto - La compiacenza governativa - Comunicato della Federazione chimici della CGIL-CISL-UIL

Una vasta azione repressiva e antisindacale, che colpisce in particolar modo il diritto di sciopero, è in atto in numerose aziende chimiche, dove i lavoratori sono in lotta per il rinnovo contrattuale. Episodi gravi e clamorosi si susseguono di giorno in giorno proprio ieri, per citare uno degli ultimi casi, il giudice istruttore del tribunale di Cagliari ha inviato 146 mandati di comparizione ad altrettanti operai degli stabilimenti petrolchimici della *Rumianca* di Assemini. Gli operai, dodici dei quali sono dirigenti sindacali, sono accusati di «invasione di azienda industriale e violenza privata», reati che avrebbero, secondo il giudice, commesso durante uno sciopero, per rivendicazioni di carattere economico e normativo, nel maggio scorso

L'ondata repressiva in atto trova abbondante spiegazione nella compiacente disponibilità governativa, che anzi, nelle dichiarazioni dei maggiori esponenti della coalizione DC-PSDI-PLI, costituisce un vero e proprio invito, da un lato ai padroni e dall'altro alle autorità giudiziarie e di polizia, a colpire indiscriminatamente il possente movimento operaio che si batte per la occupazione, nuove conquiste sociali ed economiche e per i diritti sindacali.

Una energica posizione contro questa politica repressiva del padronato e del governo è stata presa ieri dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici CGIL-CISL-UIL In un comunicato unitario si afferma:

«Davanti all'intensificarsi di preordinati attacchi al diritto di sciopero e di azioni di dura repressione posti in atto in varie parti del paese dalla autorità giudiziaria e dalle forze di polizia contro lavoratori chimici (CGIL, CISL, UIL) individua in tali atti un grave disegno del padronato, delle forze reazionarie e del governo diretto a porre in discussione libertà e diritti fondamentali conquistati dai lavoratori e dal popolo italiano e sanciti dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

«Episodi clamorosi vengono a susseguirsi a catena nel corso della lotta dei chimici per il rinnovo contrattuale: arbitrarie sospensioni di migliaia di lavoratori come conseguenza dell'esercizio del diritto di sciopero in vari stabilimenti dei gruppi *Montedison, Solvay* e *Ferrania 3M*, centinaia di denunce alla *Rumianca* e alla *SNIA* di Cagliari, alla *Rhodia* di Verbania, alla *Haswell* di Pomezia, azioni provocatorie di gruppi fascisti che operano indisturbati alla *Recordati* di Milano e alla *SNIA* di Varedo

«Il disegno — dice ancora il comunicato — appare quello di spianare il terreno, utilizzando il periodo feriale, ad una azione repressiva che colpisca oggi la categoria industriale maggiormente impegnata nello scontro contrattuale, per passare poi con ogni mezzo a piegare il movimento nel suo complesso

«In questo quadro l'obiettivo centrale — oltre alla drammatizzazione della lotta contrattuale — è la regolamentazione del diritto di sciopero che si esprime in una linea sempre più consistente e generalizzata che ha al centro la determinazione da parte padronale delle forme di lotta "sopportabili", pena la sospensione dei lavoratori mediante il meccanismo delle "ore improduttive", la serrata di interi reparti o addirittura della fabbrica, interventi della polizia e della magistratura per colpire le forme di lotta non gradite

«A quest'ultimo riguardo va denunciata la gravità dell'azione repressiva posta in atto al la *Rhodia* di Verbania con denunce a membri del consiglio di fabbrica e dirigenti sindacali esterni collegata alla legittima azione di picchettaggio durante i recenti scioperi, alla *SNIA* di Cagliari dove lavoratori sono stati denunciati per "sequestro di persona" sempre per aver esercitato l'azione di picchettaggio, alla *Sir-Rumianca* di Cagliari dove sono state rispolverate ben 146 denunce.

«La Federazione — conclude il comunicato — nell'esprimere la più ferma e vibrata protesta e la incondizionata solidarietà ai lavoratori colpiti e nel sottolineare la forza e la tempestività della risposta operaia a questi attacchi, invita i lavoratori alla più ampia mobilitazione per respingere anche nel caso con azioni generali questo grave disegno volto a colpire le stesse basi dell'ordinamento democratico»

Larino: il giudice ordina la riassunzione di 130 operai

CAMPOBASSO, 31.

E' stato giudicato illegittimo dal pretore di Larino, dottor Pardo Petti, il provvedimento della ditta «Lodigiani» circa la sospensione dal lavoro di 130 operai addetti ai lavori della diga e del viadotto di Ponte Liscione.

La vertenza era incominciata con l'astensione dal lavoro di sei operai addetti al trasporto e alla produzione di calcestruzzo per ottenere il raddoppio del premio che viene concesso in occasione delle festività di Ferragosto I dirigenti della «Lodigiani», visti inutili i tentativi per comporre la controversia, decidevano di sospendere dal lavoro gli altri centotrenta operai.

Le maestranze sottoponevano la vertenza al giudizio del magistrato della pretura di Larino. Lo sciopero dei sei operai è stato giudicato legittimo dal dott. Petti che ha così condannato la ditta «Lodigiani» a far riprendere il lavoro a tutti gli operai sospesi e a corrispondere loro tutte le competenze spettanti

Protesta per l'aumento del prezzo del metano

La Confederazione delle piccole imprese ha protestato per l'aumento del prezzo del gas con una lettera al ministro delle Partecipazioni statali, Ferrari Aggradi

Ricordato che la questione era stata sottoposta dalla CONFAPI all'attenzione del presidente del Consiglio e ricordato anche l'incontro svoltosi tra CONFAPI e ministro il 2 luglio scorso, nella lettera si afferma che da qualche tempo i contratti di fornitura che vengono a scadenza sono rinnovati dalla SNAM «con un sensibile aumento di prezzo che aggrava le già note difficoltà delle piccole e medie industrie Nei giorni scorsi si è avuta notizia — continua la lettera — che presso il ministero dell'industria, tra SNAM e Confindustria è stato stipulato un accordo che fissa i nuovi prezzi del gas metano. Tale procedura sorprende per due ordini di motivi Trattandosi di assicurare fondi di energia alle imprese industriali, la scrivente confederazione riteneva che il controllo del prezzo del metano dovesse essere compito del governo e non oggetto di trattativa e di stipulazione con organizzazioni aventi natura privata Anche ammettendo però la seconda ipotesi di accordi diretti tra SNAM e organizzazioni imprenditoriali, è ovvio che tali accordi valgono solo per le aziende associate alle organizzazioni stipulanti e non per generalità delle imprese per cui si pone il problema della partecipazione di tutte le organizzazioni imprenditoriali, alla trattativa per la fissazione del prezzo del gas metano «Le piccole e medie imprese industriali associate alla CONFAPI non possono infatti considerare valida una intesa intervenuta fra la SNAM e una organizzazione di categoria alla quale non hanno dato alcun mandato a rappresentarle. Resta inteso — afferma la lettera — che tra le due ipotesi la CONFAPI ritiene più logica quella che prevede l'intervento del governo nella fissazione di prezzi equi di fornitura del gas metano da parte della azienda a partecipazione statale».

Dopo la grave sentenza della Corte Costituzionale

ALLEANZA ACLI E UCI SI INCONTRANO OGGI PER UN'AZIONE COMUNE SUL FITTO AGRARIO

Vasto movimento nelle campagne per difendere la conquista di centinaia di migliaia di coltivatori — Una riunione nazionale dell'Alleanza — Dichiarazione del segretario nazionale delle ACLI-Terra: CGIL, CISL e UIL chiedono un urgente provvedimento

La grave sentenza della Corte costituzionale che cancella alcune norme sui fitti rustici, è stata accolta dalle organizzazioni contadine con viva preoccupazione in quanto, intervenendo nel momento in cui il Parlamento sta per sospendere i suoi lavori lascia un vuoto circa il canone che quest'anno (e proprio in questi giorni) gli affittuari debbono corrispondere Proprio per questo il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge per fissare, per quest'annata agraria, un canone risultante da un coefficiente di moltiplicazione del reddito dominicale fissato nel 1939, di 40 salvo condizioni di miglior favore E' impensabile comunque che il Parlamento chiuda senza regolare la materia.

I segretari generali della CGIL, CISL e UIL e i segretari nazionali della Federmezzadri, della Federcoltivatori e della UIMEC hanno inviato un telegramma ad Andreotti al ministro Natali, ai presidenti dei due rami del Parlamento e ai gruppi parlamentari della DC, PCI, PSI, PRI PSDI, PLI, PSIUP in cui richiamano l'attenzione sulla carente situazione contrattuale di centinaia di migliaia di famiglie di affittuari e coltivatori in seguito alla sentenza, e chiedono un urgente provvedimento legislativo al fine di garantire il diritto della stabilità del lavoro e la difesa della legge di riforma dei fitti rustici Viene chiesto quindi un urgente incontro.

Intanto, ieri, nella sede dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha avuto luogo la preannunciata riunione per un esame della situazione che si è venuta a creare nelle zone dell'affitto in seguito alla sentenza della Corte costituzionale Erano presenti alla riunione i dirigenti della Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania, Toscana, Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte

Dopo un'introduzione del senatore Angelo Compagnoni responsabile dell'Ufficio contrattazione dell'Alleanza, sono intervenuti nella discussione Biasutti di Mantova, Giannone di Ragusa, Boselli di Parma, Bellocchio di Napoli Pastorello di Padova, Moneghini di Brescia, Amico di Palermo, Saiati di Reggio Emilia, Bo di Torino, Brugnola di Brindisi, Manzoni e Gallarini dell'Alleanza nazionale e gli avvocati De Feo, Tesoni e Giasi

Dalla riunione è emersa la urgenza di un'ampia azione di chiarificazione e di orientamento che deve vedere la mobilitazione non solo degli affittuari ma di tutti i contadini interessati alla difesa della riforma dell'affitto ed alla sua ulteriore estensione ai contratti di mezzadria e colonia E stata rilevata, inoltre, la necessità di continuare l'azione tendente ad ottenere provvidenze per i piccoli concedenti di cui, solo a parole, i nemici della legge si sono fatti tutori.

«Considerata la particolare gravità del vuoto legislativo che la contraddittoria sentenza della Corte costituzionale ha provocato, anche in relazione alla situazione politica caratterizzata da tentativi di involuzione, particolarmente preoccupanti, in materia di rapporti sociali nelle campagne, i rappresentanti della Alleanza dei contadini — dice un comunicato — hanno insistito sulla richiesta di provvedimenti atti a salvaguardare con misure adeguate ed urgenti la certezza della continuità del rapporto contrattuale d'affitto, in attesa che il Parlamento consideri e giudichi, nella sua suprema potestà legislativa, le innovazioni da apportare alla legge di riforma dell'affitto agrario Su questa base di orientamento è già in corso nelle province una larga mobilitazione degli affittuari e dei coltivatori i quali, come hanno dimostrato anche l'ampiezza e il consenso delle recenti manifestazioni promosse dal l'Alleanza, sono più che mai decisi a difendere la conquista realizzata a prezzo di lunghe lotte e di duri sacrifici»

Quindi, oltre alla risposta di massa che si articolerà con le iniziative unitarie che si vanno prendendo al centro e nelle province, è stato deciso di chiedere ai presidenti dei due rami del Parlamento, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di Grazia e Giustizia di prendere misure immediate

Infine alla riunione dell'Alleanza è stato reso noto che, sulla base della proposta del l'UCI oggi avrà luogo a Roma l'incontro tra Alleanza, ACLI e UCI, per coordinare le iniziative già in atto in tutte le zone interessate e per predisporre il proseguimento del l'azione unitaria

Dal canto suo il segretario nazionale delle ACLI-Terra Giuseppe Andreis ha dichiarato che la decisione della Corte costituzionale «apre la strada ad un consistente aumento dei canoni e crea un periodo di vuoto legislativo» Occorre quindi — ha proseguito Andreis — «colmare al più presto questo vuoto legislativo, per tutelare soprattutto la giusta remunerazione del lavoro dei piccoli affittuari, obiettivo che è stato del resto riconosciuto pienamente legittimo dalla stessa sentenza della Corte costituzionale»

«In questo senso — ha concluso il segretario delle ACLI Terra — le forze politiche devono assumere un preciso impegno, e il governo deve essere posto di fronte alle sue responsabilità»

Il fronte di iniziativa e di lotta per la difesa e la estensione della legge sull'affitto agrario si va dunque estendendo e le prossime settimane saranno senz'altro determinanti ai fini della prospettiva immediata e futura che centinaia di migliaia di lavoratori della terra sapranno darsi nello scontro con le forze padronali e l'inerzia del governo di fronte alle esigenze di sviluppo economico e di progresso delle grandi masse lavoratrici.

Primo successo della lotta

Braccianti: riprendono a Rovigo le trattative

Al centro degli incontri fra le parti la stipula del contratto provinciale - Sospesa l'azione in corso

ROVIGO, 31.

A seguito della decisione assunta dai rappresentanti della associazione provinciale agricoltori e della Associazione provinciale coltivatori di acceglierе la proposta del prefetto di Rovigo, intesa ad eliminare la pregiudiziale che è stata motivo della rottura delle trattative, le parti si incontreranno martedì 1. agosto presso la prefettura di Rovigo A questa prima consultazione seguirà nella giornata di mercoledì 2 agosto la ripresa delle trattative

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, di fronte alla convocazione del prefetto e considerando la nuova posizione delle controparti con le quali è stata condonata la pregiudiziale relativa ai punti che fanno parte della piattaforma nazionale e con la disponibilità del loro inserimento nel contratto provinciale hanno deciso di revocare lo sciopero già programmato per i giorni di lunedì 31 luglio e martedì 1 agosto

Le trattative riprendono dopo otto giornate di sciopero pienamente riuscito e col loca i sindacati in una posizione di forza. La conquista della cassa integrazione e la ripresa delle trattative con la Confagricoltura per il patto nazionale segnano già una sconfitta per l'agraria polesana che aveva tentato con una resistenza oltranzista basata su una serie di pregiudiziali di peggiorare le condizioni contrattuali già acquisite nel patto firmato dai coldiretti

Con questo tentativo, pagato a caro prezzo, l'agraria polesana voleva porre un'ipoteca sulla trattativa nazionale rafforzando la posizione della Confagricoltura Il fallimento di questa linea costringe gli agrari a far rientrare le pregiudiziali e ad accettare l'incontro tra le parti proposto dal prefetto Il movimento, comunque, forte delle posizioni già acquisite a Bologna e a Ravenna, non smobiliterà I sindacati hanno programmato le assemblee braccianti li nelle aziende per informare i lavoratori sull'andamento degli incontri e, dove occorra, per riprendere la lotta

Dopo mesi di dura lotta

Siglato positivo accordo per il settore birra-malto

Esso sarà ora posto in discussione per l'approvazione nelle assemblee unitarie di fabbrica

Si è conclusa la vertenza dei lavoratori della birra e malto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, dopo lunghe lotte e intense trattative presso la Confindustria.

«L'accordo di rinnovo — dice un comunicato unitario della Filziat Fulpia Uilia — frutto della compatta lotta dei lavoratori sviluppatasi con forti scioperi nazionali ed articolati, che hanno bloccato la produzione nel corso delle ultime settimane, è giudicato molto positivamente dalle segreterie sindacali di categoria e dalla numerosa delegazione unitaria presente alle trattative, per i contenuti profondamente innovatori, in particolare per l'apertura alla contrattazione articolata e per il riconoscimento delle strutture sindacali unitarie di azienda (Consigli di fabbrica)»

I punti fondamentali dell'accordo sono il diritto di contrattazione per l'ambiente di lavoro e la salute, la drastica limitazione degli straordinari, 30 giorni di ferie annuali, la garanzia del salario, l'estensione del trattamento di malattia al 100% per 180 giorni a operai e impiegati, l'aumento dell'indennità di anzianità, la nuova classificazione unica su 7 categorie, oltre all'aumento mensile di lire 19 000 e l'abolizione delle differenze salariali per i minori.

Inoltre, attraverso la contrattazione degli orari e l'impegno comune delle parti, si apre la via alla soluzione del problema degli stagionali. Lo accordo è ora sottoposto alla discussione ed alla approvazione nelle assemblee unitarie di fabbrica.

Al ministro della Marina mercantile

Illustrata la piattaforma dei lavoratori portuali

Alcuni dei problemi contenuti nella piattaforma rivendicativa dei lavoratori portuali sono stati illustrati ieri al ministro della marina mercantile dalle federazioni nazionali di categoria (FILP-CGIL, FILP-CISL e UITATEP-UIL).

I sindacati hanno esposto i problemi della applicazione della contingenza in modo omogeneo e su scala nazionale; della disciplina dell'avventiziato e dell'occasionalato e istituzione dell'apprendistato portuale; dell'esame delle condizioni attuali del fondo per l'assistenza sociale ai lavoratori portuali; dell'emanazione del regolamento organico dei lavoratori delle aziende dei mezzi meccanici: tutela del diritto al lavoro dei portuali.

E' stato chiesto che venga data priorità assoluta all'esame dello stato del fondo per il lavoro portuale

Tra sindacati e azienda

FIAT: intesa sull'accordo del '71

Dalla nostra redazione

TORINO, 31

E' stato firmato nel pomeriggio di giovedì 17 luglio tra FIM FIOM UILM e la FIAT un verbale di intesa in merito ad alcune questioni applicative dell'accordo 5 agosto 1971

Il verbale di accordo racchiude una serie di intese realizzate su singoli punti durante una lunga fase vertenziale nel corso della quale si era sviluppata l'azione sindacale dei lavoratori di tutto il gruppo sia generale che articolata.

I punti controversi, oggetto di intese, riguardano il ricalcolo delle retribuzioni per festività e ferie, per le quali l'accordo prevede il superamento di perdite di salario che si venivano a verificare con la interpretazione che la FIAT dava alla norma contrattuale; l'integrazione della indennità di malattia per gli operai che ha fatto raggiungere agli stessi la parità con le condizioni di miglior favore che gli impiegati avevano aziendalmente; la comunicazione dei tempi di lavoro.

Si è concordato che l'azienda prima di rendere esecutivi i tempi di variazioni di produzione sulle linee deve darne comunicazione ai comitati cottimo con un anticipo di due settimane, durante le quali è prevista la contrattazione dei carichi di lavoro degli organici, dello spazio, ecc.; pause individuali con rimpiazzo.

E' stato riconosciuto il diritto al frazionamento delle pause di 40' e della verifica delle situazioni in cui applicare i 40 stessi nonchè della utilizzazione dei rimpiazzi, escludendo interpretazioni restrittive da parte dell'azienda.

QUALIFICHE — L'intesa prevede una verifica attraverso incontri specifici fra comitati qualifiche e direzione FIAT sui passaggi di categoria avvenuti sino ad oggi in base all accordo 5 agosto 1971 e ribadisce il diritto per i suddetti comitati di contrattare con le direzioni zionali le modalità e i criteri per i futuri passaggi.

DIRITTI SINDACALI — tra le altre cose è stato ribadito il diritto dei delegati di usufruire dei permessi sindacali attraverso semplice comunicazione scritta ai singoli capi; di partecipare alle trattative in azienda con i comitati; il diritto per i dirigenti sindacali esterni a partecipare alle riunioni dei singoli comitati o del consiglio allo interno della fabbrica

SPECIALITA' MEDICINALI E APPARECCHI SANITARI — Si è giunti ad una integrazione dell'accordo 3 marzo 1960, che prevede il rimborso del concorso spese da parte dell'azienda a partire dal primo giorno di malattia di lunga durata anzichè dal 60 come era prima

La FIM, la FIOM e la UILM, nel sottolineare la positività della intesa raggiunta, invitano tutti i lavoratori del gruppo a portare avanti, sulla base di questa, una sempre più incisiva azione per l'applicazione dell'accordo 5 agosto 1971 in stretto legame con la prossima battaglia contrattuale.

Mancano vagoni per esportare uva da tavola

BARI, 31

L'insufficienza dei carri interfrigo per spedire l'uva da tavola all'estero sta procurando malcontento e preoccupazione in tutte le zone della Puglia dove si produce, come primizia, un'uva da tavola assai gradita in Germania, Austria, Belgio, Olanda e Francia.

L'assessore regionale ai trasporti, prof. Giampaolo, ha indetto una riunione cui hanno partecipato sindaci dei comuni interessati, rappresentanti dei produttori, funzionari delle Ferrovie dello Stato e delle ferrovie del Sud-Est. E' stato sottolineato che quest'anno, la domanda è particolarmente sostenuta. I funzionari delle Ferrovie dello Stato hanno affermato che la situazione è resa ancora più difficile dall'intenso traffico di ritorno degli emigrati, i cui treni intasano una linea come quella della Bari Lecce, già insufficiente in condizioni normali (binario unico, non elettrificato).

Vertenza piloti: oggi incontro al Lavoro

Oggi alle 10 presso il ministero del Lavoro si svolgerà un nuovo incontro tra il sindacato dei piloti civili, ANPAC, e i rappresentanti dell'Alitalia per proseguire le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 1 500 piloti.

Come è noto l'incontro al ministero del Lavoro era stato richiesto dall'ANPAC dopo l'esito negativo delle riunioni che si erano svolte nei giorni scorsi all'Intersind con i rappresentanti dell'Alitalia.